



**Assessorato alle politiche sociali**

*con deleghe a politiche sociali, politiche di inclusione sociale, contrasto povertà, minori, immigrazione e politiche di integrazione migranti, Terzo settore, diritti e pari opportunità delle persone con disabilità e coordinamento funzionale delle partecipate operanti nel settore di competenza.*

**Piano di Zona 2019-2021  
Terza Annualità  
Documento di sintesi  
per la discussione e la concertazione**

**Politiche per il contrasto all'emarginazione  
adulta e per la tutela dei diritti dei detenuti**

## **1. Gli interventi di contrasto alla grave emarginazione adulta**

### **Premessa**

Le persone che in un dato tempo e spazio si trovano a vivere per strada o in situazioni di emergenza sociale possono aver vissuto, infatti, percorsi di vita molto diversi, trovarsi a stadi differenti del processo di emarginazione e presentare o meno problematicità che investono più dimensioni della persona (come patologie psichiatriche o dipendenze da sostanze).

Secondo l'indagine Istat sulle persone senza dimora, svolta in collaborazione con fio.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Caritas italiana, sono 50.724 le persone senza dimora stimate in Italia nel 2015.

Queste persone vivono in povertà estrema ovvero in una condizione di disagio legato prima di tutto alla mancanza di una casa e all'intreccio di povertà di beni materiali per la sussistenza e fragilità personali.

Il profilo medio delle persone senza dimora è rappresentato per la maggior parte da uomini (85,7%), 4 su 10 sono italiani, 4 su 10 sono cronici ovvero vivono in strada da più di 4 anni, più della metà sono immigrati da altri paesi (Marocco, Tunisia, Albania, Romania), hanno un'età media di circa 44 anni.

Le donne rappresentano il 14% delle persone senza dimora (6.239), ma seguono dei percorsi di vita particolari e più caratterizzati dalle rotture delle relazioni familiari.

La gran parte delle persone senza dimora tende a convergere nelle grandi città: secondo ISTAT, il 63% dei senza dimora vive nelle aree metropolitane a fronte del 4% in comuni capoluogo di piccole dimensioni (ISTAT, 2015).

Secondo la mappatura territoriale effettuata dai Servizi comunali competenti, in città le persone senza dimora si trovano quasi tutte concentrate nelle Municipalità II e IV, nei pressi della stazione ferroviaria e nella Municipalità III nella quale insistono due dei tre Centri di accoglienza a bassa soglia cittadini. Probabilmente per rispondere ad un maggior bisogno di protezione e sicurezza spesso le persone senza dimora si concentrano nel centro storico della città presso monumenti di particolare prestigio caratterizzati da portici o gallerie.

Numerose segnalazioni pervengono circa la presenza di persone senza dimora presso le sale d'attesa delle strutture ospedaliere.

Le persone che si concentrano in zone della città maggiormente nascoste e isolate risultano difficilmente avvicinabili e rifiutano di intraprendere percorsi di recupero o di accompagnamento anche presso presidi sanitari. Si tratta spesso di gruppi composti prevalentemente da persone straniere prive di regolare titolo per il soggiorno con problemi di dipendenza.

I Servizi dell'Amministrazione nel corso dell'anno 2021 hanno intercettato e accolto n.1875 persone senza dimora con un incremento di oltre il 6% rispetto all'annualità precedente.

La realtà cittadina rispecchia a grandi linee il profilo nazionale.

I dati forniti dai servizi mostrano una realtà multiforme, caratterizzata, in ogni caso, da una prevalenza di uomini (il 78%) del totale con una età media di 49 anni. Gli stranieri sono più giovani con un'età media di 45 anni a fronte dei 52 degli italiani.

Le donne costituiscono il 22% del totale, con una età media di 49 anni.

La presenza delle donne ha assunto un certo rilievo negli ultimi anni e sembra in costante aumento, si tratta in maggioranza di italiane (217) e di straniere provenienti da paesi dell'est (188).

Benché il numero di persone senza dimora di età inferiore ai 30 anni sia ancora limitato i servizi iniziano a registrarne la presenza. Gli otto giovanissimi (il doppio rispetto all'annualità precedente), di età compresa tra i 18 e i 20 anni, sono prevalentemente stranieri (n.5 uomini stranieri, n.3 donne italiane). Nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 30 anni su un totale di n.156 persone solo 54 sono italiane.

Il 18% delle persone che vive in strada ha superato i sessant'anni.

Gli italiani sono 894, 981 gli stranieri.

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa e da Est Europa, che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio.

L'impatto della pandemia sulle persone senza dimora e sul sistema dei servizi è attualmente oggetto di attenta riflessione, soprattutto a partire dalle esperienze dirette degli operatori dei servizi.

Durante l'emergenza sanitaria gli operatori hanno registrato un incremento del disconoscimento del sistema sociale. Le persone senza dimora erano convinte di essere vittime di pregiudizio negativo che limitava la loro permanenza e in strada e l'interazione con le comunità.

In molte comunità c'era l'idea che le persone senza dimora fossero portatrici del virus in quanto promiscue e poco rispettose delle regole.

La quotidianità fatta di restringimenti, di regole e di convivenza forzata, così come la contrazione dell'offerta dei servizi, la perdita delle relazioni con le persone o le associazioni che li supportavano, hanno creato fenomeni ulteriori di isolamento e sfiducia nei confronti delle istituzioni

D'altro canto è stata registrata la difficoltà connessa all'emergere di nuove forme di povertà legate alla pandemia, soprattutto nei lavoratori stranieri non regolari. Si tratta di una fascia d'utenza difficilmente intercettabile in quanto poco abituata a rivolgersi ai servizi sociali e scoraggiata dallo stigma che tale accesso comporta.

## IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

Il modello strategico che s'intende promuovere, coerentemente con l'assetto cittadino dei servizi prevede il superamento della logica assistenziale che si associa spesso ad una concezione dell'utente come incapace di uscire dalla sua condizione, privo di qualsiasi risorsa personale, materiale o sociale per autogestirsi.

La strategia legata all'empowerment è fondata sul riconoscimento dei diritti delle persone e sulla costruzione/ricostruzione identitaria e richiama l'importanza dell'autogestione della propria condizione, della presa di decisioni autonoma, della partecipazione agli eventi che incidono sulla propria condizione.

Naturalmente tale modello può essere attivato solo laddove gli interventi di pronto intervento sociale e a bassa soglia, risultino garantiti in misura soddisfacente sotto il profilo del coordinamento e dell'appropriatezza delle attività.

Il sistema di servizi cittadino si basa prevalentemente su prassi di cooperazione tra istituzioni, enti del terzo settore e del volontariato. Con Delibera n. 807 del 15/12/2016 è stato istituito il Tavolo Permanente del Terzo Settore sulle Politiche di contrasto alla povertà, al disagio degli adulti. Il tavolo rappresenta un luogo di incontro e di confronto tra le diverse organizzazioni impegnate nella realizzazione di interventi e di servizi del sistema di welfare cittadino e per l'attuazione di politiche sociali attive che favoriscono l'inclusione sociale delle persone fragili e vulnerabili e per la qualità della vita sostenibile nella città. Costituisce il luogo di confronto su obiettivi e priorità ma anche su metodologie, pratiche e strumenti di lavoro.

Il terzo settore affianca il Comune di Napoli anche in qualità di gestore di servizi (Centrale Operativa Sociale, Unità di Strada, Accoglienza a Bassa soglia...). L'attività di coordinamento e di regia degli interventi è agita dall'Amministrazione comunale. Esistono, in ogni caso, sul territorio cittadino molteplici realtà del volontariato, soprattutto di ispirazione religiosa, che si occupano di distribuire viveri e beni materiali.

### **Pronto Intervento Sociale**

**Segnalazioni e casi complessi:** Dal 2015 ad oggi è stato istituito come strumento di lavoro il Data Base segnalazioni all'interno del quale vengono riportate tutte le informazioni relative alla segnalazione.

Per le segnalazioni cittadine è stato predisposto un indirizzo email apposito: [sos.senzadimora@comune.napoli.it](mailto:sos.senzadimora@comune.napoli.it)

L'unità organizzativa di contrasto alla povertà estrema verifica nel Database Segnalazioni se è già in possesso di informazioni relative all'utente segnalato; di norma le segnalazioni sono trasmesse alle Unità di strada per persone senza dimora territorialmente competenti che, una volta recatesi sul luogo della segnalazione, intervengono fornendo supporto, orientamento alla persona in stato di difficoltà e propongono soluzioni alternative alla vita di strada. A seguito del pre-assessment sul caso e quindi della decodifica specifica e della valutazione del bisogno, si provvede ad attivare tutta la rete dei servizi (formale e informale) al fine di predisporre una presa in carico idonea ed efficiente; laddove l'attivazione della rete non risulti sufficiente o si configuri una situazione multiproblematica, l'Assistente Sociale dell'unità organizzativa, istituisce una équipe di lavoro per la gestione dei casi complessi occupandosi della regia del caso.

Nel corso delle ultime annualità si è inteso restituire la regia degli interventi per le persone senza dimora al servizio sociale professionale. Dal punto di vista metodologico è stato avviato un ripensamento delle attuali pratiche di intervento a partire dalla ridefinizione del mandato istituzionale relativo agli interventi sempre in bilico tra pratiche di Assistenza/Controllo e di Inclusione/esclusione.

In tal senso si è reso necessario ridefinire e strutturare:

- rituali di incontro- contatto (setting, attori, metodologie)
- precauzioni e accorgimenti da adottare (orario, presenza operatori noti...)
- strategie e posizionamenti

Per le persone senza dimora lo spazio pubblico è spazio provato delimitato da confini non sempre visibili. L'estrema visibilità di sé e della propria intimità provoca conseguenza sulle persone costringendole ad anestetizzare aspetti di sofferenza e a neutralizzare la vergogna. In alcune situazioni i regimi di visibilità/invisibilità rischiano di essere violati anche dall'intrusione di operatori muniti di segni di identificazione così come dalla mancanza di confidenza con gli operatori. Il passaggio dalla strada alla struttura non sempre è auspicabile per l'utente per il quale vuol dire perdita di identità (amicizie, oggetti personali, abitudini, libertà di movimento, relazione con la città...)

**L'Unità di Strada senza dimora** ha un ruolo nevralgico all'interno del sistema in quanto funge da ponte tra la persona senza fissa dimora ed i servizi territoriali e, nella sua funzione di prossimità, risulta in grado di avvicinare e, in alcuni casi, agganciare le persone senza dimora che non si rivolgono spontaneamente ad essi.

Nell'ambito degli interventi finalizzati al contrasto e alla prevenzione dell'homelessness e delle dipendenze patologiche, le Unità di Strada sono tra i servizi più diffusi e svolgono funzioni di prossimità sul territorio, con azioni di informazione, sensibilizzazione e riduzione dei rischi legati alla vita "di strada", oltre che interventi di riduzione del danno.

Le Unità di strada sono caratterizzate dalla presenza di équipe di operatori che, percorrendo quotidianamente i luoghi dove abitualmente si ritrovano le persone senza dimora, riescono a realizzare un primo contatto e una prima forma di comunicazione e relazione con questi ultimi.

Sono prestazioni del servizio:

- distribuzione coperte, abiti, altro;

- primo counselling e supporto psicologico;
- orientamento e accompagnamento ai servizi di diagnosi e cura;
- orientamento, informazione e accompagnamento ai servizi territoriali;
- ascolto attivo;
- campagne di sensibilizzazione, diffusione di opuscoli informativi.

Il Servizio è articolato su tre diverse zone della Città, di seguito indicate:

**Lotto 1: Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando), II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe) e V (Vomero, Arenella);**

**Lotto 2: Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena), IX (Soccavo, Pianura) e X (Bagnoli, Fuorigrotta) – Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intendono accorpate e afferenti il territorio del Lotto 2: Piazza Cavour, Galleria Principe MANN, Via Duomo;**

**Lotto 3: Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale), VI (Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio), VII (Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno) e VIII (Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia). Al fine di assicurare uniformità di azione e coordinamento degli interventi si intende accorpata e afferente il territorio del Lotto 3 Piazza Garibaldi**

Tale suddivisione ha, naturalmente valore orientativo. I percorsi delle Unità vengono definiti d'intesa con l'Amministrazione che può richiedere eventuali variazioni sulla base di specifiche segnalazioni o di sopravvenute esigenze. Il Servizio è esteso anche ad alcuni Comuni della Città metropolitana. Le attività sono organizzate in modo tale da garantire la copertura costante di alcune zone stabili di riferimento insieme ad una mobilità sul territorio che consenta di raggiungere le persone senza dimora anche in luoghi non abituali.

In linea generale l'Unità di Strada senza dimora opera, di norma, tutti i giorni per almeno 5 ore stabilendo percorsi fissi affinché la presenza diventi costante e riconosciuta per tragitto e orari, rappresentando così un punto di riferimento per le persone. Il servizio è articolato su tre fasce orarie al fine di consentire ogni giorno la copertura dello stesso per 12 ore; in ciascuna fascia oraria sarà presente un'Unità di strada che, pur avendo la competenza specifica in una zona precisa, in caso di emergenza, potrà intervenire per una prima decodifica anche nelle altre zone.

Le unità hanno pertanto provveduto a potenziare la distribuzione di tali beni (ad esempio indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc...) attivando allo stesso tempo le misure di accompagnamento previste dal programma. Il Servizio risulta già ammesso a finanziamento a valere su risorse PON Metro per il biennio 2012-2022

**Piani di intervento per situazioni condizioni meteorologiche avverse:** Il Comune di Napoli promuove un programma complessivo e coordinato di interventi per il periodo estivo e invernale rivolto alle fasce più deboli della cittadinanza esposte a rischi di salute per le condizioni climatiche. Il Piano è attivato secondo un approccio emergenziale effettivo e strategicamente orientato che in, fase di programmazione, prevede, oltre a un sistema di servizi ordinario sufficientemente capace, anche di dispositivi di emergenza allertabili a sostegno di questi ultimi qualora si verifichino contingenze effettivamente straordinarie.

Le condizioni meteorologiche avverse, rappresentano un rischio per le fasce più deboli della popolazione e richiedono, in ogni caso, l'adozione di misure preventive e specifici protocolli di intervento. Nel corso dell'annualità corrente nei periodi di maggiore rigidità climatica è stato potenziato il numero di posti di accoglienza notturna presso lo spazio diurno di Via Tanucci.

### **Accoglienza residenziale**

**L'Accoglienza a bassa soglia** è rivolta a persone adulte in difficoltà (senza dimora, immigrati, persone con problemi di dipendenze...) di entrambi i sessi. L'accoglienza è garantita anche ai non residenti e ad adulti stranieri presenti sul territorio cittadino con problemi indifferibili e urgenti o in condizioni non compatibili con la vita in strada.

Nell'ambito della rete dei servizi di contrasto alla povertà, le strutture di accoglienza a bassa soglia si collocano in un'area che si può definire di primo intervento in quanto volte a soddisfare il bisogno primario di sopravvivenza ad una categoria di persone che temporaneamente non riescono a provvedervi personalmente e che in ragione delle proprie condizioni di fragilità sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Tali servizi non possono configurarsi come risposta completa e definitiva ai bisogni di queste persone, ma rappresentano un punto di transito per l'accesso a servizi più strutturati.

L'Amministrazione Comunale garantisce la presenza di strutture a bassa soglia per l'accoglienza notturna e residenziale. In linea di massima, a contraddistinguere una struttura di bassa soglia concorrono diversi fattori:

- **Massima accessibilità:** non ci sono condizioni che impediscano a monte l'accesso al servizio, tranne la maggiore età e l'effettiva necessità di accedervi;

- **Rapporto tra operatori e utenti:** la relazione che si instaura non è di tipo terapeutico, l'utente non deve rispettare alcun percorso o patto, ma semplici ed elementari regole di convivenza;
- **Lavoro di rete tra diversi servizi** sia di bassa soglia (unità mobili, dormitori) che socio-sanitari (ambulatori, ospedali, servizi sociali, Ser.t), per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

*Le strutture convenzionate:* In ragione del costante aumento della domanda di Accoglienza a bassa soglia da parte di persone adulte in difficoltà e della necessità di assicurare servizi stabili e strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione che assicuri la fuoriuscita durevole dei soggetti senza dimora da tale condizione, l'attività di Accoglienza a Bassa Soglia rientra tra le azioni progettuali che sono state ammesse a finanziamento a valere sul PON METRO.

Attualmente, l'Istituto **S. Antonio la Palma** offre, in convenzione con il Comune di Napoli, n. 100 posti letto, mentre l'**Associazione Centro la Tenda** assicura n. 50 posti letto. Nell'ambito della capienza complessiva il 30% dei posti è riservato all'accoglienza femminile.

Dal mese di gennaio 2022 è stato avviato un rapporto di collaborazione con la struttura **Comunità delle genti** che mette a disposizione ulteriori n.30 posti di accoglienza.

Le attività sono attualmente in corso e si concluderanno nel mese di dicembre 2022.

*Il Centro di Prima Accoglienza:* Il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza è un servizio in grado di accogliere ogni giorno circa 60 utenti (la ricettività è ridotta in considerazione dell'emergenza sanitari) che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, cenare e pernottare. Allo stato attuale è possibile soggiornare presso la struttura nell'intero arco della giornata in situazioni di particolare necessità. Presso la struttura sono ospiti n.4 Suore della Congregazione delle Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo fortemente integrate nella vita e nella gestione del CPA per il coinvolgimento degli ospiti nelle attività giornaliere e con percorsi di accompagnamento sociale e reinserimento nel tessuto cittadino.

In ragione dei cambiamenti in divenire e della necessità di assicurare servizi strutturati all'interno di un approccio strategico complessivo alla grave emarginazione, si è inteso potenziare il lavoro sociale realizzato presso il CPA affiancando al personale in servizio una equipe multi professionale.

In considerazione della mission della struttura e degli spazi disponibili si è ritenuto opportuno sviluppare una progettazione tale da creare diverse tipologie di attività collegate tra di loro in un unico complesso, diversificando così la risposta al bisogno della persona, al sostegno e allo sviluppo dell'autonomia individuale e sociale e alla riduzione dei fenomeni di emarginazione e garantendo forme di coinvolgimento e partecipazione degli utenti.

Tale percorso parte dalla conoscenza della persona dalla quale scaturisce poi la definizione di un progetto individualizzato che, definito insieme all'ospite all'interno di una relazione professionale con l'Assistente Sociale che opera all'interno del Cpa, è condiviso e talvolta definito insieme con i Coordinatori dell'Equipe Sociale.

Lo scopo, inoltre, è quello favorire, oltre alla protezione sociale, anche la riconquista dell'autonomia; si tratta, infatti, di persone disabitate alla gestione della quotidianità in quanto affidate, per i bisogni primari, alle cure degli operatori dei servizi.

### **Advocacy e tutela dei diritti**

**Anagrafe virtuale:** L'iscrizione nelle liste anagrafiche della popolazione residente viene incontro ai legittimi interessi delle persone senza fissa dimora e si configura come la porta di ingresso per una serie di diritti e servizi fondamentali quali, ad esempio, l'assistenza sanitaria e la fruizione dei servizi della Città riservati alla popolazione residente. In questo senso la residenza anagrafica si configura come lo strumento che permette alla comunità territoriale di identificare e di raggiungere anche i suoi membri più deboli, mettendoli così in condizione di essere tutelati.

L'Amministrazione comunale, già con Delibera n. n.3441 del 22/09/2003 aveva provveduto all'istituzione di una posizione anagrafica per le persone senza fissa dimora presenti abitualmente sul territorio comunale istituendo a tal fine una via virtuale denominata "Via Alfredo Renzi". L'articolo 3 della Legge 15 luglio 2009 n.94 recante "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica" ha apportato modifiche alla L.1228/54, pur mantenendo immutato il principio cardine dell'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora e la tutela del loro diritto soggettivo. È stato pertanto necessario provvedere alla riattivazione dell'indirizzo per i SFD di via Alfredo Renzi (delibera 1017 del 30/12/2014) e alla conseguente pubblicazione di avviso pubblico per l'accreditamento di enti ed associazioni per l'iscrizione anagrafica delle persone senza dimora.

Successivamente, sulla base di modifiche intervenute nell'ordinamento, l'Amministrazione ha previsto la possibilità di affidare alle persone senza dimora una residenza di prossimità che consente di registrare sul documento di identità un indirizzo realmente esistente nei pressi dei luoghi abituali di ritrovo utilizzando l'indirizzo virtuale solo in extrema ratio. La complessità tecnica nell'implementazione del nuovo procedimento, connessa anche al numero di attori coinvolti, ha richiesto nell'ultimo anno un costante lavoro di coordinamento.

Per l'istruttoria relativa all'accertamento dei requisiti finalizzata all'iscrizione anagrafica delle persone senza fissa dimora, l'Amministrazione si avvale unitamente agli Assistenti Sociali dei Centri di servizio Sociale Territoriale, di organismi del terzo settore.

La posta viene quotidianamente registrata in un database e suddivisa ed archiviata in ordine alfabetico al fine di consentirne la consegna che avviene tutti i mercoledì del mese.

**Accoglienza diurna presso il Real Albergo dei Poveri:** La possibilità di avere uno spazio dedicato alla cura di sé – della propria igiene personale, del proprio aspetto – intesa come riacquisizione di un diritto può fungere agevolmente da ponte per intraprendere percorsi di reinserimento sociale: “La definizione e la presentazione della propria identità, in contrapposizione o in conformità rispetto alle aspettative connesse al ruolo sociale ricoperto, non passa solo attraverso la parola e il racconto. Sono all’opera, infatti, linguaggi e codici espressivi articolati che si muovono su piani diversi di complessità e forme dell’interazione. Uno dei più forti ed evidenti, anche per la sua capacità di costringerci a ragionare sui regimi di visibilità, è il corpo.”

In collaborazione con il Rotary Napoli Nord Est presso il Real Albergo dei Poveri è stato allestito uno spazio docce all’interno del quale le persone senza dimora possono prendersi cura di sé nel rispetto della privacy, con un tempo adeguato e lontano da situazioni stigmatizzanti.

In questo senso si è inteso potenziare l’offerta sul territorio comunale di servizi di prima accoglienza diurna

Al fine di favorire il migliore utilizzo della struttura e degli spazi si è ritenuto opportuno affiancare alla programmazione istituzionale, attività ulteriori offrendo la possibilità – con apposito avviso pubblico - ad enti e associazioni di fruire degli spazi a seguito della presentazione di proposte da realizzarsi presso lo Spazio Docce, ampliando in tal modo la complessiva offerta di attività diurne dello stesso, senza ulteriori oneri a carico del Comune.

Lo Spazio Docce è aperto al pubblico dal lunedì al sabato ed offre le seguenti – ulteriori – prestazioni: Guardaroba sociale, spazio benessere, orientamento, Segretariato sociale, Igiene e cura della persona, Assistenza legale (civile/penale), iscrizione anagrafica.

## **NUOVI SERVIZI E INTERVENTI**

### **1. Revisione mission CPA ed Equipe Sociale**

Si prevede di rivedere la mission istituzionale e le nuove modalità di gestione del CPA.

A fronte della necessità emergente di potenziare i posti di accoglienza a bassa e bassissima soglia nei luoghi di maggiore concentrazione dalle persone senza dimora per offrire risposta concreta a bisogni primari, infatti, si evidenzia l'assoluta carenza di interventi per il reinserimento sociale e lavorativo in un sistema pur sempre strutturato secondo il modello dell'approccio a gradini.

In questo senso la tipologia di accoglienza che risulta più coerente con gli obiettivi del sistema dei servizi al cittadino potrebbe essere la Comunità di transito.

“Le Comunità di transito accolgono, h24, persone adulte in difficoltà dettata dalla mancanza di una dimora e dalla perdita – o dal forte affievolimento - dei legami e delle reti di appartenenza familiari e sociali, che hanno intrapreso o vogliono intraprendere un percorso di reinserimento sociale e lavorativo. Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.” (Linee Guida).

### **2. Housing first e Soluzioni abitative protette**

L'importanza che assume l'abitare in un luogo autonomamente gestibile e culturalmente inteso, fornisce la misura di come l'abitazione sia un elemento primario di identità, un criterio essenziale di riconoscimento e di appartenenza sociale. Gli ospiti elaboreranno e seguiranno un programma d'intervento volto alla loro emancipazione e alla partecipazione attiva alla vita comunitaria della quale si diventa partecipi in tutte le azioni quotidiane: dall'igiene della casa, alla cucina comune, passando attraverso momenti di socializzazione e di condivisione. Gli elementi caratterizzanti di tali soluzioni abitative sono l'accesso mediato dai servizi all'interno di un piano di intervento finalizzato al raggiungimento dell'autonomia personale e/o al reinserimento lavorativo, il rapporto tra operatori e utenti di tipo, basato sul riconoscimento dei bisogni dell'utente e su una reciproca alleanza per raggiungere gli obiettivi prefissati, il lavoro di rete tra diversi servizi per facilitare la risposta a bisogni più specifici manifestati dall'utenza.

Si prevede di attivare almeno moduli abitativi di dimensioni familiari (max 7 posti letto).

L'accesso alle strutture dovrà essere opportunamente mediato da un servizio di presa in carico in base ad un progetto finalizzato al raggiungimento più rapido possibile dell'autonomia personale in un alloggio adeguato ovvero al conseguimento di una stabilità alloggiativa e di vita all'interno della comunità. In questo senso i tempi di permanenza dovranno essere medio-lunghi.

Entro un approccio housing led è fondamentale concepire tali strutture come un passaggio, non obbligatorio ma utile in

molti casi, vuoi per attendere la disponibilità di una sistemazione alloggiativa stabile e quanto più possibile autonoma, vuoi per accompagnare verso tale sistemazione chi presenti situazioni personali tali da far ritenere, nel progetto personalizzato condiviso, opportuno e propedeutico un previo passaggio in una sistemazione comunitaria.

### **3. Centri servizi per il contrasto alla povertà**

Le strutture di accoglienza per le persone senza dimora – come evidenziato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla grave emarginazione adulta, sono l'infrastruttura materiale più evidente ed importante di un sistema territoriale di contrasto alla grave emarginazione; tra queste assumono rilevanza le strutture di Accoglienza Diurna in quanto risultano in grado di rispondere al bisogno di socializzazione e rifugio durante il giorno ed altresì costituiscono contesti protetti in cui la persona può recuperare o sviluppare delle specifiche abilità.

Al fine di garantire maggior senso ed efficacia al servizio è indispensabile che le attività di accoglienza diurna non siano erogate in maniera indifferenziata agli utenti, ma che gli stessi siano orientati ad una specifica attività in considerazione delle proprie attitudini e potenzialità, per cui è necessario predisporre ad hoc progetti individualizzati.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere la persona nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle, aiutandola quindi a ritrovare le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- favorire l'accesso delle persone alla rete dei servizi per un ottimale utilizzo delle risorse del territorio e costruire una rete di legami tra le persone e l'ambiente esterno (quartiere, centri di accoglienza notturni, mense, drop-in, centri per il lavoro, parrocchie ed altri servizi);
- agganciare le persone che non afferiscono ai servizi;
- realizzare interventi di riduzione del danno mirati a contenere il cumulo di costi aggiuntivi per il singolo e per l'intera collettività;

S'intende realizzare ulteriori poli di offerta che si andranno ad affiancare allo Spazio Docce già attivo presso l'Albergo dei Poveri.

### **4. Attivazione di tavoli di lavoro con la ASL**

Le problematiche di salute fisica e psichica e le diverse forme di abuso di sostanze psicotrope, fino alla grave dipendenza, si osservano in percentuale significativa nelle persone che vivono la condizione di homeless.

Il difficile momento che sta vivendo il sistema di welfare a livello nazionale oltre che locale, rende ancora più forte la consapevolezza che non è possibile costruire nuovi scenari e nuove strategie d'intervento atte a rispondere a bisogni sempre più complessi senza un reale ed efficace coinvolgimento di tutti gli operatori sociali pubblici e privati ed altresì dell'intera società civile, in una prospettiva di progressivo allargamento alla cittadinanza della partecipazione alla governance delle politiche sociali;

In tal senso risulta imprescindibile per la definizione di politiche adeguate in risposta a bisogni sociosanitari il pieno coinvolgimento dei servizi dell'Azienda sanitaria Locale al fine di individuare idonee strategie di intervento per una presa in carico integrata efficace.

## **2. Interventi per le persone immigrate**

### **Premessa**

Il Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 nasce con l'intento di garantire un sistema di servizi e interventi di accoglienza e inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti. "Garantiremo che le persone che hanno il diritto di rimanere, siano integrate e si sentano accolte. Queste persone devono costruirsi un futuro e hanno competenze, energia e talento." (Presidente Ursula von der Leyen, discorso sullo stato dell'Unione, 2020.)

L'Amministrazione Comunale ha accolto da tempo questa mission, al fine di fronteggiare l'aumento dei flussi migratori ed in particolar modo gestire l'emergenza afghana e quella ucraina ha richiesto una programmazione potenziata, capacità di prevenzione e strumenti normativi ed economici efficienti per poter affrontare e gestire gli arrivi, nell'ottica di un'accoglienza diffusa, strutturata e organizzata su tutto il territorio.

Infine, con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n.314 del 19 dicembre 2020 della Legge n.173/2020, che ha convertito con modificazioni il decreto-legge n.130/2020 in materia di immigrazione e sicurezza ed introdotto il nuovo sistema di accoglienza e integrazione (SAI), nuove sfide operative attendono gli attori istituzionali e non che a vario titolo si interfacciano nella presa in carico del target specifico.

Gli ultimi dati statistici (ISTAT 01/01/2019), per quanto concerne i residenti di origine straniera nel periodo 2011-2019, confermano un aumento della popolazione del 7% in media ogni anno. I cittadini stranieri sono in crescita in tutte l'area metropolitana, con punte più elevate a Napoli (+7,7% in media annua). Inoltre dai dati aggiornati della Prefettura di Napoli al 09 aprile 2021 risultano ospiti nei 51 CAS dell'area metropolitana ben 2.049 richiedenti asilo politico.

I dati ufficiali, forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, evidenziano, nel secondo trimestre 2020, un peggioramento delle condizioni occupazionali rispetto al medesimo trimestre 2019: l'impatto della pandemia da SARS-COV-2 sull'economia italiana ha causato una netta riduzione non solo del numero degli occupati (-841 mila circa), ma anche delle persone in cerca di impiego (-650 mila circa) e pertanto un travaso dalle forze di lavoro all'inattività (+1,3 milioni).

La presenza straniera nella città di Napoli, caratterizzata dall'intreccio di vecchi e nuovi flussi migratori, è eterogenea, dinamica ed ha assunto sempre più i caratteri di una relativa stabilità. Accanto alla fascia di immigrazione più stabile e radicata sul territorio, l'incremento di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, che include famiglie, donne e minori pone nuove sfide da un punto di vista sociale, culturale, politico e organizzativo. Sono inoltre molteplici le difficoltà incontrate nei percorsi di fuoriuscita dal sistema di accoglienza dal punto di vista dell'inserimento abitativo e lavorativo, in un contesto caratterizzato da un'ampia fascia di economia informale. Con riferimento alle fasce più fragili della popolazione immigrata, inoltre, le problematiche legate alla salute mentale e alle dipendenze, talvolta intrecciate le une alle altre, pongono continue sfide in termini di politiche sociali e sanitarie, a partire dalla stringente necessità di riorganizzare ed adeguare l'offerta dei servizi pubblici sui territori.

Si registra inoltre un aumento preoccupante del numero di persone straniere senza dimora: su n.1764 persone intercettate e accolte dai servizi dell'amministrazione nel 2020 gli italiani sono 734, 1039 gli stranieri.

Si tratta prevalentemente di persone immigrate dall'Africa (556) e da Ucraina ed Est Europa (342), che vivono per altro la condizione di emarginazione più grave anche rispetto ai servizi socio sanitari presenti sul territorio.

L'Amministrazione Comunale ha, nel corso degli anni, privilegiato un approccio teso a generare un impatto positivo sulla qualità della vita della persona migrante ed il continuo aumento dei flussi migratori ha richiesto una programmazione potenziata, capace di leggere e affrontare i bisogni emergenti. L'impatto della pandemia di COVID-19 sui migranti e sui cittadini dell'UE provenienti da un contesto migratorio ha sollecitato gli Enti pubblici e privati ad intensificare gli interventi per facilitarne l'accesso ai servizi socio- sanitari e all'orientamento/inserimento nel mondo del lavoro.

### **IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI**

L'Amministrazione Comunale garantisce un sistema di servizi e interventi di accoglienza e di inclusione sociale per migranti, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, proponendosi di agire contro l'esclusione e la marginalità sociale, per la promozione della cittadinanza attiva e il pieno riconoscimento delle identità migranti attraverso:

#### ***Gli interventi di cittadinanza attiva***

##### **Gli organismi di consultazione locale - Istituzione della Consulta Immigrati**

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 82 del 28/02/2018 è stata proposta al Consiglio Comunale l'istituzione della Consulta comunale degli Immigrati, quale organo di consulenza e di orientamento in materia di immigrazione, ed approvata, in uno con il relativo Regolamento, con Delibera di C.C. n. 24 del 16/04/2018. Successivamente con Deliberazione di Giunta Comunale n. 494 del 30/10/2019 è stato approvato il Disciplinaire di funzionamento della



Consulta degli Immigrati del Comune di Napoli. La Consulta, quale organismo di partecipazione e consultazione sulle tematiche riguardanti le comunità di immigrati presenti sul territorio comunale, ha funzione consultiva e propositiva. La Consulta è volta a promuovere la partecipazione dei cittadini immigrati alle istituzioni; dà impulso alla partecipazione, al confronto e allo scambio politico-istituzionale, culturale e sociale; caldeggia le proposte che perseguono il miglioramento della qualità della vita degli immigrati, favorendone la formazione, l'istruzione, l'informazione, l'integrazione sociale e lavorativa; nonché promuove i diritti fondamentali delle persone. La Consulta, inoltre, formula proposte agli organi competenti su tutte le materie relative ai fenomeni dell'immigrazione ed esprime, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, pareri non vincolanti su tutti gli atti di indirizzo e di programmazione in materia di immigrazione. La durata della Consulta è di due anni al termine dei quali si scioglie e viene rinnovata a seguito di apposito Avviso.

### **Collaborazione con l'UNHCR**

Il principale obiettivo dell'UNHCR è di supportare i Comuni italiani nell'implementazione di azioni tese ad una positiva integrazione dei rifugiati. Il Comune di Napoli ha intrapreso un dialogo di confronto con l'UNHCR ed altri Comuni italiani coinvolti per la stesura e l'approvazione successiva, con Delibera di Giunta, di una Carta per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Il documento mira a consolidare la rete di collaborazione e scambio tra le città, a costruire un percorso operativo di azione e advocacy utile a rafforzare le attività di informazione e supporto all'integrazione sul territorio. Con Delibera di Giunta n.560 del 17.12.2021 avente in oggetto l'assunzione del documento denominato "Adozione della carta per l'integrazione dei rifugiati" è stata ufficializzata l'adesione a tale iniziativa.

### ***I Progetti di accoglienza residenziale***

#### **Il sistema SPRAR/SIPROIMI/SAI**

Il Comune di Napoli a partire dal 2004 rientra tra gli Enti Locali finanziati dal Fondo Nazionale per le politiche e i servizi dell'Asilo (FNPSA) che fanno parte del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) – Legge 189/2002, offrendo servizi di accoglienza integrata, assistenza, sia legale che sociale, per tutta la durata dell'iter del procedimento di riconoscimento dello status di rifugiato e, successivamente, sostegno nel percorso di uscita dall'accoglienza e integrazione nel tessuto sociale italiano. L'attività di accoglienza per cittadini rifugiati e richiedenti asilo riguarda l'alfabetizzazione, l'orientamento legale, la tutela socio-psico-sanitaria, l'orientamento e l'accompagnamento alla formazione e riqualificazione professionale e attività inerenti la ricerca di soluzioni abitative in semiautonomia o autonomia. Il processo di autonomia socio-economica della persona prende avvio o si consolida proprio nel periodo di accoglienza attraverso la conoscenza del territorio, l'apprendimento della lingua italiana, il recupero dei propri background (personali, formativi, lavorativi), l'acquisizione di nuove competenze professionali e la costruzione di reti sociali sul territorio di accoglienza.

Dal punto di vista normativo, a seguito dell'emanazione del cosiddetto Decreto Salvini (D.L. 113/2018 convertito in L. 132/2018) il sistema SPRAR è stato trasformato in SIPROIMI – Sistema di protezione per i titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.

Con il D.L. 130/2020 convertito in L. 173/2020 è stato previsto un nuovo sistema di accoglienza, il SAI - Sistema di accoglienza e integrazione, che sostituisce il precedente SIPROIMI. Ricalcando il vecchio modello SPRAR, nel SAI accedono nuovamente i richiedenti protezione internazionale; difatti sono stati distinti due livelli di servizi da erogare all'interno del sistema di accoglienza e protezione: un primo livello, destinato ai richiedenti protezione internazionale che beneficiano di accoglienza materiale, assistenza sanitaria, assistenza sociale e psicologica, mediazione linguistico - culturale, somministrazione di corsi di lingua italiana e servizi di orientamento legale e al territorio. Un secondo livello di servizi, al quale accedono le altre categorie di beneficiari, diversi dai richiedenti protezione internazionale, finalizzato all'integrazione, e dunque all'orientamento al lavoro e alla formazione professionale. Parte delle attività di accoglienza residenziale per uomini singoli si svolge presso la struttura comunale di via S. Maria a Vertecoeli, nel quartiere S. Lorenzo-Vicaria, che può ospitare fino ad un massimo di 24 beneficiari che hanno la possibilità di curare l'igiene personale, lavare la biancheria, socializzare, fruire di alfabetizzazione, orientamento legale, tutela socio-psico-sanitaria, prestazioni terapeutiche e prevenzione sanitaria.

Le attività del triennio 2017-2019 hanno garantito, in continuità con il triennio precedente, i servizi di accoglienza per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale e per i titolari del permesso umanitario per 132 posti di accoglienza.

Con D.M. del 13/12/2019 i progetti di protezione attivati sono stati autorizzati alla proroga delle attività del triennio precedente per il I semestre 2020 e successivamente, con DM del 18/06/2020, alla proroga anche per il II semestre 2020. Con D.M. del 10/08/2020 è stato approvato, tra gli altri, il progetto del Comune di Napoli, autorizzato alla prosecuzione dal 1.1.2021 al 31.12.2022, per un numero di posti sempre pari a 132; espletate le procedure di gara è stato affidato il servizio ad un nuovo ente gestore che terminerà le attività il 31.12.2022.

### **Progetto Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA)**

Il Comune di Napoli, che da anni è impegnato nell'accoglienza dei MSNA nell'ambito dell'ordinario sistema di accoglienza dei minori fuori famiglia, intendendo rispondere alla costante richiesta di accoglienza e integrazione dei MSNA, ha presentato in data 12 aprile 2021 la domanda di contributo con l'approvazione del finanziamento per la gestione di azioni di sistema per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione a favore di n. 10 Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) nell'ambito della rete SIPROIMI/SAI, per la durata di 12 mesi a partire dall'avvio delle attività e comunque entro e non oltre il 31/12/2022.

### ***I Progetti di accoglienza del bisogno sociale***

#### **Progetto "YALLA! Social Community Services"**

Tale progetto è finanziato a valere sull' OS2 – ON3, del Programma Nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020. O.N. 3 Capacity building – lettera j) Governance dei servizi – Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali.

Con Decreto del 21/01/2019 il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Autorità Responsabile del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 (FAMI) ha emanato un Avviso Pubblico avente ad oggetto "Supporto agli Enti locali ed ai rispettivi servizi socio - assistenziali" per finanziare progetti rivolti ai cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti, finalizzati a qualificare il sistema dei servizi socio assistenziali e ad offrire agli enti locali un sostegno organizzativo ed operativo per la sperimentazione di modelli volti a rimuovere e superare le situazioni di bisogno e di difficoltà dei cittadini di Paesi Terzi appartenenti, in via prioritaria, a nuclei monoparentali con minori, o a nuclei familiari con la presenza di minori, in condizioni di particolare disagio, che non godono più dell'accoglienza.

Il Comune di Napoli, al fine di procedere alla presentazione di un Progetto in risposta all'Avviso ministeriale, ha selezionato dei partner con i quali co-progettare.

Le attività progettuali hanno avuto inizio a maggio 2020 e termineranno il 30 settembre 2022. Il progetto si articola nelle seguenti azioni: analisi e riorganizzazione dei servizi del Piano di zona con impatto sulla popolazione migrante, attraverso: la mappatura dei bisogni e l'analisi dell'offerta; un percorso di service design e progettazione partecipata; il supporto alle procedure e alla programmazione del Piano; percorso di capacity building, tramite l'aggiornamento degli operatori pubblici e seminari tematici multiambito; potenziamento dell'accesso ai servizi, attraverso il rafforzamento delle reti di governance territoriale per favorire la fruizione, oltre che l'istituzione di servizi di mediazione di sistema e mediazione culturale a chiamata; sperimentazione di azioni pilota: l'accompagnamento dei servizi territoriali per l'inclusione scolastica; uno sportello di co-housing sociale; un percorso di accoglienza in famiglia "work&stay"; l'ideazione e l'implementazione di una piattaforma digitale di matching tra domanda e offerta.

Tali azioni specifiche sono volte al perseguimento dei seguenti obiettivi:

1. Migliorare l'organizzazione dei servizi del Piano Sociale di Zona, implementando strumenti operativi e procedure di supporto all'espletamento delle sue funzioni, anche tramite la progettazione partecipata delle reti di comunità e dei destinatari finali dei servizi.
2. Costruire un network locale di enti pubblici e privati impegnati nell'erogazione di servizi socio-assistenziali rivolti ai cittadini di paesi terzi, con particolare riferimento a target vulnerabili, quali nuclei familiari con minori e neomaggiorenni in uscita dal sistema di accoglienza.
3. Promuovere il confronto e l'aggiornamento delle competenze interculturali degli operatori dei servizi per potenziarne e migliorarne l'accesso e la fruizione da parte dei cittadini dei Paesi Terzi.
4. Sperimentare nuovi modelli di inclusione sociale finalizzati al contrasto alla dispersione scolastica e al disagio abitativo, attraverso la riorganizzazione dei servizi socio-assistenziali territoriali che preveda la messa a sistema di strumenti, competenze e metodologie consolidati e di risorse provenienti dal basso, come la rete di solidarietà espressa dalla società civile, per un servizio all'abitare dignitoso coordinato e diretto dalla regia dell'Ente Locale e del Terzo settore.
5. Sensibilizzare la comunità locale alla cultura dell'accoglienza e del rispetto dei diritti favorendo interazioni positive tra i diversi livelli.

I Destinatari del Progetto sono: gli operatori/rici del Comune di Napoli e più in generale della pubblica amministrazione coinvolti/e nell'erogazione di servizi a favore dell'utenza straniera; i cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti appartenenti, in via prioritaria, ai nuclei familiari monoparentali con minori a carico, nonché famiglie in condizione di particolare disagio con minori, che non godono più dell'accoglienza e dei relativi servizi.

### **Progetto LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Local Government Network for Rapid Response and Fast Track Inclusion Services in Disadvantaged Urban Areas.**

L'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI) e Fondazione Cittalia in partenariato con un pool di Comuni hanno presentato nel mese di marzo 2018 una richiesta di adesione al partenariato ad un progetto FAMI per la presentazione e realizzazione di una proposta progettuale in risposta all'Avviso del Ministero dell'Interno a valere sul FAMI - Fondo Asilo Migrazione Integrazione – dal tema: "LGNet Emergency Assistance (LGNetEA): Rete dei Comuni per una rapida risposta e servizi per l'inclusione d'emergenza in aree urbane svantaggiate".

Il Comune di Napoli ha aderito a tale proposta per la valenza tecnica idonea e congruente alla programmazione dell'Amministrazione in materia di accoglienza e per la potenziale ricaduta favorevole sul territorio. La proposta progettuale intende migliorare il livello di integrazione e garantire una rapida ed efficace presa in carico delle situazioni di particolare vulnerabilità in un'ottica di rafforzamento del welfare locale, valorizzare il contributo dei titolari di protezione all'interno delle comunità territoriali di accoglienza, intervenire operativamente nelle situazioni di emergenza socio-sanitaria e rafforzare le capacità gestionali e operative dell'ente locale.

La progettualità "LGNet Emergency Assistance (LGNet-EA) per il Comune di Napoli è stata sviluppata nello specifico sulla Sub-Azione 3 Attività 3.2 "Interventi per la presa in carico psico-socio-legale mediante equipe itineranti e di pronta assistenza (unità mobili) e di one stop shop (luoghi fisici per la presa in carico dell'emergenza)". Si tratta di azioni di primo intervento volte a soddisfare i bisogni primari di persone migranti regolarmente soggiornanti sul territorio che temporaneamente non riescono a provvedervi e che, in ragione delle proprie condizioni di fragilità, sono fortemente esposte a condizioni di abbandono e grave emarginazione. Pertanto, tali servizi fungono da ponte per l'accesso dei beneficiari a servizi più strutturati.

Tali attività sono state realizzate attraverso l'allestimento di n. 2 One-stop-shop e n. 2 Unità mobili di supporto come di seguito specificato: Lotto 1: One Stop Shop e Unità Mobile di Strada su Municipalità I (Chiaia, Posillipo, San Ferdinando) e Municipalità II (Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, San Giuseppe); Lotto 2: One Stop Shop e Unità Mobile di Strada su Municipalità III (Stella, San Carlo all'Arena) Municipalità IV (San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale). Le attività sono terminate il 30 aprile 2022.

### **Fondo nazionale per le politiche migratorie" – progetto di inclusione dei cittadini dei paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità" SCIC.**

A seguito di emanazione, da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di una "Manifestazione di interesse per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Migratorie 2019 – Idee progettuali per l'inclusione dei cittadini di Paesi terzi nelle aree urbane a maggiore vulnerabilità sociale", il Comune di Napoli con enti partner in co-progettazione ha presentato la propria proposta progettuale denominata "Sistema Cittadino per l'Integrazione di Comunità".

Gli enti co-partner selezionati con Avviso Pubblico espletano le attività di seguito indicate:

Linea A. Integrazione socio-lavorativa:

1. Sistema municipale di informazione, mediazione, segretariato sociale, orientamento, accompagnamento ai servizi di supporto all'inserimento socio-lavorativo, ricerca attiva del lavoro, di opportunità formative e imprenditoriali;
2. Sistemizzazione del network territoriale di servizi di mentoring e matching tra domanda e offerta, al fine di modellizzare una piattaforma multistakeholder di supporto alla ricerca attiva del lavoro;
3. Percorsi di formazione civico linguistica per adulti stranieri.

Linea D. Inclusione socio-lavorativa delle donne migranti:

1. Access point municipali e di primo ascolto: Percorsi di apprendimento linguistico; Orientamento e Accompagnamento all'accesso ai servizi prima infanzia;
2. Gruppi di sostegno alla genitorialità e di mutuo aiuto;
3. Laboratori interculturali per l'emersione/rafforzamento di competenze (cucina e artigianato);
4. Laboratori ludico/espressivi per adolescenti e giovani donne 2G.

Le attività sono iniziate il 18 gennaio 2021 e termineranno il 18 gennaio 2023.

## **NUOVI SERVIZI E INTERVENTI**

### **Progetto 8% ANCI Interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti e titolari di protezione internazionale**

Il Comune di Napoli ha manifestato il proprio interesse per candidarsi all'attivazione degli interventi straordinari di accoglienza integrata in favore di richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri attraverso il decreto di ripartizione della quota dell'Otto per Mille dell'IRPEF a diretta gestione statale (annualità di imposta 2016). Il progetto è rivolto a 18 beneficiari richiedenti, titolari di protezione internazionale che presentano forme di vulnerabilità sanitaria e sociale. Si tratta, difatti, di un intervento "ponte" tra le dimissioni dal percorso comunitario dei neo-maggiorenni e la totale condizione di autonomia, al fine di rendere meno traumatico il momento dell'uscita dal contesto protetto della comunità.

Tale misura di accoglienza, funzionale al rafforzamento dei percorsi di autonomia delle persone con il diretto coinvolgimento delle comunità locali, è rivolta a giovani adulti, singoli, che ancora non abbiano completato il percorso di autonomia.

L'intervento persegue i seguenti obiettivi:

- permettere ai ragazzi un progressivo distacco dalla comunità e dalle figure di riferimento educative che li hanno accompagnati nel percorso di crescita;
- incoraggiarli a sperimentare l'autonomia abitativa, imparando a coordinare gli impegni lavorativi con una completa cura di sé e della propria abitazione;
- accompagnare i giovani ad acquisire nuove competenze di autonomia, riferite agli aspetti concreti della vita, ma anche allo stare nel mondo come richiesto dalla realtà;
- aiutare i giovani a dilatare i tempi di confronto con gli operatori rispetto alle proprie difficoltà, imparando a differenziare le ansie del cambiamento dalle vere emergenze;
- sostenerli nel raggiungimento degli obiettivi che vengono concordati al momento della presa in carico e verificati periodicamente nell'ambito del Progetto Educativo Individualizzato, costruendo insieme un futuro e aiutandoli a costruire relazioni significative che possano durare per la vita.

### **Ampliamento SAI**

In data 12 ottobre 2021 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso, in relazione alle eccezionali esigenze di accoglienza conseguenti alla crisi politica in Afghanistan, per la presentazione di domande di ampliamento della rete SAI, fino a un complessivo di 3.000 posti, da destinare prioritariamente all'accoglienza di nuclei familiari, anche numerosi. Con D.M. del 21/12/2021 prot. 40783 il Ministero dell'Interno ha riconosciuto al Comune di Napoli l'ampliamento della rete SAI per n.75 posti riservati a nuclei familiari fino a naturale scadenza del progetto di cui questo Ente è già titolare (31/12/2022).

Successivamente, con D.L. 16 del 28/02/2022 recante "Ulteriori misure urgenti per la crisi in Ucraina", è stata prevista e autorizzata l'attivazione di ulteriori posti di accoglienza nella rete SAI per far fronte alle eccezionali esigenze di accoglienza dei cittadini ucraini in conseguenza del conflitto bellico in atto in quel Paese; inoltre è stata estesa ai profughi provenienti dall'Ucraina la riserva di posti del SAI già prevista e finanziata per i cittadini afgani evacuati.

Pertanto, In data 16 marzo 2022 il Ministero dell'Interno ha pubblicato un avviso per la presentazione di domande di ampliamento della rete SAI, fino a un complessivo di 3.530 posti, da destinare prioritariamente a nuclei familiari, anche monoparentali.

Il Comune di Napoli ha presentato domanda di ampliamento per n.75 posti riservati a nuclei familiari e, previa ammissione a finanziamento, si provvederà ad attivare il procedimento amministrativo al fine di affidare le attività progettuali.

In considerazione delle eccezionali esigenze di accoglienza e della conseguente attivazione di ulteriori posti finanziabile nel Sistema di accoglienza e integrazione – SAI, considerato che i posti oggetto di ampliamento della rete SAI, di cui al Decreto di finanziamento del Ministero dell'Interno prot. 40783 del 21/12/2021, sono riservati all'accoglienza dei profughi provenienti non solo dall'Afghanistan ma anche dall'Ucraina in conseguenza delle crisi politiche e militari in atto e che il suddetto D.L. 16 del 28/02/2022 all'art.3 co. 5 ha previsto la specificazione che i cittadini ucraini possono essere accolti nel SAI, a decorrere dall'inizio del conflitto bellico, anche se non in possesso della qualità di richiedente protezione internazionale o degli altri titoli di accesso previsti dalla normativa vigente per l'accesso al SAI.

### **Iniziativa per lo svolgimento delle attività di accoglienza diffusa Accoglienza a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto" (Ordinanza di Protezione civile n.881/2022)**

L'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile (OCDPC) n. 881 del 29 marzo 2022 ha promosso interventi attraverso la strutturazione delle cosiddette misure di accoglienza diffusa (anche in coabitazione presso famiglie o in alloggi messi a disposizione dagli enti e/o da altri privati) e misure di accompagnamento per l'integrazione e per l'autonomia alle persone sfollate dall'Ucraina a causa del conflitto in atto.

In data 11/04/2022 è stato pubblicato sul sito del Dipartimento Protezione Civile, l'Avviso per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa nel territorio nazionale a beneficio delle persone provenienti dall'Ucraina in fuga dagli eventi bellici in atto finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per lo svolgimento di attività di accoglienza diffusa per gli sfollati dall'Ucraina. Il suddetto Avviso specifica che i posti saranno attivati in base al fabbisogno territoriale, coordinandoli con altre forme di assistenza, e prevede il coinvolgimento dei Comuni sui cui territori insistono i posti di accoglienza.

In relazione a tale Avviso, rivolto, tra gli altri, agli enti del terzo settore, sono pervenute 8 istanze finalizzate ad acquisire una lettera di intenti da parte del Comune di Napoli in merito alla volontà di stipulare un Accordo di Partenariato, da sottoscrivere, nel caso in cui l'ente di terzo settore proponente sia positivamente valutato dal Dipartimento di Protezione Civile, con i Comuni sui cui territori si realizzano le attività di accoglienza diffusa.

Le istanze pervenute sono state prese in esame ed analizzate dallo scrivente Servizio per la valutazione del possesso di competenza professionale ed esperienza nell'ambito degli interventi e dei destinatari indicati nell'Avviso e sono risultate in linea con la mission indicata dall'Avviso ed in possesso delle caratteristiche tecniche e professionali idonee allo svolgimento delle azioni previste a tutela della popolazione ucraina.

### **3. Gli interventi per la comunità dei Rom di Napoli**

#### **Premessa**

Le comunità dei Rom sono una delle più vaste minoranze linguistiche presenti da secoli in Europa e la loro migrazione in Italia è legata prevalentemente a fattori socioeconomici e di estrema povertà dei nuclei familiari.

A differenza degli altri migranti, ove in genere è un membro della famiglia ad emigrare per poi ricongiungersi con il nucleo, i Rom si sono tradizionalmente spostati per interi gruppi familiari, come conseguenza delle loro abitudini originariamente seminomadi e della struttura sociale tuttora basata sulla famiglia allargata.

La peculiarità della loro migrazione e la presenza di nuclei allargati, al cui interno sono riscontrabili numerosi minori, sono elementi che incidono sulle scelte e sulla pianificazione degli interventi dell'Amministrazione in tema di diritto allo studio e di accoglienza abitativa da inserire nelle politiche di welfare locale.

Nel Comune di Napoli sono presenti esclusivamente nuclei di Rom alloctoni riconducibili a due gruppi, distinti per provenienza, tradizioni culturali e progetto migratorio.

La comunità di origine iugoslava, di più remota stanzialità, è presente nel quartiere di Scampia, in Cupa Perillo/Viale della Resistenza dove vivono circa 400 persone, e nei Villaggi attrezzati di via Circumvallazione Esterna (Secondigliano) che ospitano circa 400 persone.

Le comunità rom di cittadinanza rumena, di più recente migrazione, sono dislocate nel centro di accoglienza di via del Riposo (Poggioreale) dove sono presenti circa 120 persone, nel Centro comunale d'accoglienza G. Deledda (Soccavo), in cui sono ospitate circa 80 persone, e negli insediamenti spontanei di via Mastellone (Barra), dove dimorano circa 250 persone e via Gianturco / Via del Macello (Poggioreale) dove sono rilevabili almeno 400 persone.

La presenza di campi rom sul territorio cittadino, sia autorizzati che non, riflette quanto di fatto accade anche nelle altre grosse aree metropolitane italiane.

Una quota di nuclei rom vive in tali insediamenti che rappresentano contesti ambientali degradati e socialmente emarginanti, in particolar modo per i tanti minori presenti e le fasce fragili.

Detti insediamenti sono costruiti con materiali di risulta, sprovvisti di allacciamenti urbani e servizi cittadini.

La precarietà e il degrado degli insediamenti rappresentano un fattore di rischio per gli stessi domiciliati e per i cittadini del territorio. Inoltre è da rilevare che la permanenza di tali contesti di vita alimenta sia forme di intolleranza e discriminazione nella cittadinanza locale, già in passato sfociate in atti di violenza, sia la pratica del conferimento illecito di ogni sorta di rifiuti.

#### **Piano di Azione Locale.**

Il Piano di Azione Locale del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di G. C. n. 342/2016, è realizzato in linea con la Strategia Nazionale d'Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti del Governo italiano, e si articola in quattro direttrici di base:

*Istruzione / Intercultura – Lavoro - Sanità - Abitare.*

Obiettivi basilari del Piano di Azione Locale sono il passaggio graduale dalle politiche speciali alla politica generalista ed il richiamo a tre modelli d'integrazione che si intendono produrre nel sistema di governance locale:

- integrazione verticale, promuovendo la rete delle politiche espresse dai diversi livelli di governo locale a seconda delle loro competenze istituzionali. Nel caso del Comune significa rappresentarsi quale snodo d'integrazione verso le politiche espresse dalla Regione, dalla Città Metropolitana e dalle istituzioni statali ed europee;
- integrazione interna all'Amministrazione, sollecitando la funzionale armonizzazione delle politiche e degli interventi posti in essere dai vari settori secondo un approccio multidimensionale alle politiche d'inclusione;
- integrazione orizzontale, promuovendo la partecipazione di tutti i diversi stakeholders alla pianificazione, realizzazione e valutazione delle politiche, definendo modalità e tempi di coinvolgimento dei gruppi RSC, nel rispetto dei principi di rappresentanza e cittadinanza.

La funzione di governo dei processi legati alla realizzazione del Piano di Azione Locale è in capo all'Assessorato Politiche Sociali che coordina i lavori della conferenza dei servizi composta da Area Welfare, Patrimonio, Infrastrutture Lavori Pubblici, Pianificazione e gestione del territorio, Ambiente e Polizia Locale.

Il Piano, ancora, prevede la costituzione di un **Tavolo di Rete**, presieduto dall'Assessore, a cui partecipano i rappresentanti delle istituzioni e delle realtà, pubbliche e private, del territorio ritenuti maggiormente significativi.

Il Tavolo di Rete rappresenta pertanto il luogo privilegiato ove mettere in atto azioni di monitoraggio degli insediamenti e delle comunità locali e pianificare le politiche e gli interventi dedicati. Detti processi possono essere esperiti attraverso:

- la creazione di un database e la raccolta di documentazioni relative ai progetti ed ai servizi avviati da enti pubblici e privati sui temi dell'inclusione;
- la raccolta e l'elaborazione di dati quantitativi e qualitativi relativi ai gruppi locali;
- la promozione e la diffusione di seminari tematici di formazione ed il confronto sui temi oggetto del Piano.

Il Tavolo ha il compito di analizzare gli elementi necessari alla costruzione di politiche ed interventi basati sui dati di fatto rilevati dai servizi locali e su approcci sostenibili sotto il profilo organizzativo e normativo e di raccordarsi con i percorsi di ricerca sulla condizione della minoranza rom promossi a livello nazionale ed europeo per concorrere alla realizzazione della Strategia.

## IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI

### **La Residenzialità**

**Il Patto sociale di emersione**, introdotto ed approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 266 de 30/07/2020, è finalizzato a regolamentare l'ingresso, la permanenza e la fuoriuscita dei nuclei all'interno delle strutture comunali dedicate alla riduzione del disagio abitativo delle comunità rom cittadine.

Contiene le disposizioni per la convivenza civile dei nuclei familiari rom all'interno dei siti d'accoglienza comunali ed impegna il nucleo che lo sottoscrive al costante rispetto di quanto prescrive ed a ricercare percorsi di autonomia, lavorativa ed abitativa, nonché di fuoriuscita graduale dal circuito dell'assistenza pubblica.

**Le strutture di accoglienza** comunali che ospitano nuclei familiari rom sono i Villaggi di via Circumvallazione Esterna, il Centro DELEDDA di via Cassiodoro di Soccavo ed il Centro di via del Riposo di Poggioreale

I Villaggi, costruiti nel 2000 in base alla delibera denominata *Patto di Cittadinanza Sociale fra Amministrazione e comunità Rom della ex Jugoslavia*, ospitano circa 60 nuclei familiari (400 persone di provenienza serba e in quota limitata macedone).

I nuclei sono accolti in moduli abitativi (*containers e servizio igienico esterno in muratura*). Rispetto agli insediamenti abusivi le condizioni abitative e igienico-sanitarie sono certamente migliori per via dei servizi idrici, elettrici e fognari, tuttavia una nota particolare è da farsi per le condizioni generali dei Villaggi ove sono stati effettuati esigui interventi di manutenzione ed esistono problemi strutturali e di usura dei manufatti.

I Villaggi, inoltre, sono situati su un'arteria ad alto scorrimento di traffico, sprovvista di collegamenti (autobus o altro).

Il centro Deledda può ospitare fino a 120 persone per le quali sono previste attività di vigilanza sociale h 24 e di mediazione sociosanitaria e culturale per l'accesso ai servizi cittadini.

Il modello di accoglienza implementato garantisce un equilibrato rapporto fra gli ospiti ed il territorio circostante.

Nell'aprile 2017 è stato allestito il centro di accoglienza di via del Riposo 151, dotato di 34 moduli abitativi che consentono ai nuclei accolti condizioni di vita dignitose;

**Il Progetto E.Co (Esperienze condominiali)** grazie al supporto di equipe multiprofessionali, intende fornire un adeguato supporto alla residenzialità dei nuclei familiari.

L'Amministrazione fonda l'accoglienza dei nuclei sulla base delle precarietà sociali ed economiche. Di fatto l'accoglienza nelle strutture è destinata a persone in condizioni di fragilità, quali lo stato di salute, l'anzianità, il disagio economico ed in particolare per la presenza di numerosi minori.

I nuclei presenti, all'atto dell'ingresso nei Centri, sottoscrivono il citato *Patto sociale d'emersione*, con cui si impegnano al costante rispetto delle regole di convivenza in esso contenute nonché a ricercare percorsi di autonomia e di fuoriuscita dal circuito dell'assistenza pubblica.

Al fine di realizzare un ottimale livello di convivenza all'interno e con l'esterno dei Centri, garantendo quindi un equilibrato rapporto con la cittadinanza locale, è prevista la realizzazione delle seguenti azioni:

- registrazione e monitoraggio delle presenze;
- aggiornamento delle notizie anagrafiche e rilascio del *Patto sociale d'emersione*;
- gestione corretta delle strutture ad uso privato e comuni;
- segnalazione di guasti e disfunzioni alle strutture dei Centri;
- mediazione e sostegno per fornire informazioni utili all'accesso agli uffici pubblici;
- raccolta delle richieste di ospitalità ed allontanamenti temporaneo da e per i Centri;
- verifica delle condizioni degli alloggi e delle aree comuni, educazione ambientale volta ad assicurare il rispetto della pulizia e dell'igiene;
- rispetto delle regole di convivenza civile ed adeguamento a provvedimenti in materia di accoglienza pubblica dell'Amministrazione;
- gestione di assemblee condominiali mensili finalizzate all'uso corretto delle strutture, a migliorare la convivenza ed indirizzare il corretto conferimento dei rifiuti, incluse forme di differenziata.

### **L'Inclusione scolastica dei minori rom.**

**Il progetto Integrazione ed Inclusione scolastica dei minori rom, sinti e caminanti** elaborato in base alle linee guida ed alle metodologie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con il MIUR, realizzato nel corso degli anni scolastici 2020/2021/2022, ha come obiettivo principale l'inclusione scolastica e sociale di bambini ed adolescenti delle comunità rom locali ed il contrasto all'abbandono/evasione scolastica, intervenendo nei loro contesti di vita ed educativi.

Per quanto riguarda gli interventi prettamente scolastici ed educativi, il Progetto, oltre a fornire sostegno alle attività d'aula programmate con le dirigenze scolastiche ed il corpo docenti, focalizza anche l'attenzione su attività laboratoriali (laboratori creativi e di *learning by doing* - imparare facendo), finalizzate allo sviluppo di competenze legate alla sfera personale e relazionale. Di fatto, si valorizzano competenze acquisite in ambiti extrascolastici dai bambini, allo scopo di armonizzare i mondi educativi e personali.

Per quanto concerne i contesti di vita dei discenti, gli interventi mirano a far dialogare l'istituzione scuola con i genitori degli alunni. Di fatto sono previsti incontri periodici con i nuclei familiari per sensibilizzarli ad una scolarizzazione responsabile e partecipata dei loro figli, interventi di counselling per favorire e rendere efficace l'accesso ai servizi locali nonché la realizzazione di laboratori e percorsi di socializzazione per aumentare il grado di inclusione extrascolastica e l'autonomia degli alunni.

Il Progetto, inoltre, permette di ottenere una puntuale raccolta di dati sulla frequenza scolastica degli alunni, grazie all'adozione di strumenti di lavoro (schede attività scuola/campo, riunioni di equipe, schede frequenza, ecc.) programmati e realizzati con i vari attori che ne prendono parte (Centri di Servizi Sociali Territoriali, Terzo Settore, ASL, Scuole).

L'Amministrazione comunale, anche per l'anno in corso, ha stipulato una Convenzione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per l'attuazione del Progetto, i cui fondi PON Inclusione, sono destinati a finanziare parte delle attività.

Nelle attività sono inclusi studenti provenienti sia dai centri comunali d'accoglienza che dagli insediamenti spontanei.

#### ***Accompagnamento e trasporto scolastico***

Il servizio di trasporto scolastico viene predisposto dall'Amministrazione in favore degli alunni rom che dimorano in insediamenti distanti dalle scuole di riferimento e rappresenta un'efficace misura di sostegno alla frequenza regolare dei minori.

#### **4. Interventi per le persone detenute/privi di libertà e condannate ai lavori di pubblica utilità**

##### **IL QUADRO DEI SERVIZI ATTIVI**

##### **Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità**

A seguito della Deliberazione di G.C. n. 179 del 15/03/2012, in data 16/03/2012 è stata sottoscritta tra il Tribunale di Napoli e il Comune di Napoli una Convenzione per lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità come previsto dall'art. 73 co. 5bis DPR 309/1990, art. 105 della L. 689/1981, art. 54 D.L.vo 274/2000, artt. 164 e 165 c.p., artt. 186 e 187 del Codice della Strada e D.M. 26/03/2001, le quali norme consentono di espiare la sanzione al di fuori delle strutture penitenziarie mediante lo svolgimento, da parte del condannato e, previa acquisizione della sua disponibilità, di un lavoro di pubblica utilità.

##### **Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità "Mi riscatto per Napoli"**

Nell'ottica di promuovere "ogni iniziativa tesa allo sviluppo delle attività lavorative in favore della popolazione detenuta, al fine di ridurre il rischio di recidiva, di recuperare alla comunità il reo e di favorire forme di recupero di riparazione del condannato nei confronti della collettività, individuando, in sinergia del Comune, percorsi di riabilitazione e di reinserimento sociale in favore di soggetti condannati...", in data 05/12/2018 è stato firmato il Protocollo d'intesa per la promozione del Lavoro di Pubblica Utilità "Mi riscatto per Napoli" tra Comune di Napoli, Ministero della Giustizia - nelle sue articolazioni di Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (Direttore Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano, Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, Segretario Generale Cassa delle Ammende, Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna, Tribunale di Sorveglianza di Napoli - ed il Garante Regionale delle Persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Il Comune di Napoli e la Direzione del Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano si sono fatti interpreti di quanto previsto dall'Ordinamento Penitenziario (Legge 354/1975), per avviare un'attività di "lavoro volontario e gratuito" per persone in stato di detenzione che possono usufruire dei benefici previsti dal comma 4-ter dell'art. 21 dello stesso Ordinamento Penitenziario.

##### **Osservatorio Carceri**

Il Servizio raccoglie dati e informazioni relativi alla condizione delle persone detenute e prive di libertà presso le strutture detentive di Napoli.

##### **Tavolo delle persone detenute e prive di libertà**

È istituito un Tavolo di confronto attraverso incontri periodici con Enti istituzionali e non, che operano in ambito locale e si occupano di diritti umani e di condizioni di detenzione, al fine di favorire la partecipazione attiva dei cittadini in una strategia volta a promuovere coesione sociale, a sensibilizzare sulle problematiche più rilevanti e a proporre mete comuni di riflessione e azione.

##### **Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale**

Con Delibera C.C. n. 44 del 25/06/2019 è stata approvata la proposta di G.C. n. 403 del 09/08/2018 avente ad oggetto: Istituzione del Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale ed approvazione del relativo Regolamento.

A seguito di Avviso Pubblico, con Decreto Sindacale n. 329 del 09/12/2019, è stato nominato il Garante dei diritti delle persone detenute e private della libertà personale. L'incarico dura 5 anni e può essere rinnovato un'unica volta. Il Garante non percepisce alcuna indennità o compenso, svolgendo la sua attività a titolo completamente gratuito.

Le funzioni del Garante sono rivolte a promuovere, a favore delle persone private della libertà personale, domiciliate, residenti o dimoranti nel territorio del Comune di Napoli, compatibilmente con la condizione di restrizione, l'esercizio dei diritti, la partecipazione alla vita civile e la fruizione dei servizi comunali, con particolare riferimento ai diritti fondamentali, alla casa, al lavoro, alla formazione, alla cultura, all'assistenza, alla tutela della salute, allo sport; nonché a promuovere iniziative finalizzate alla sensibilizzazione della comunità civile sul tema dei diritti delle persone private della libertà personale e sull'esigenza di garantire loro dignità e trattamenti improntati al senso di umanità; a favorire il coordinamento di soggetti operanti nel campo della promozione delle iniziative sopra richiamate; a promuovere, con le Amministrazioni interessate, intese utili all'espletamento delle sue funzioni, anche attraverso visite periodiche nei luoghi di detenzione, svolte in accordo con gli organi preposti alla vigilanza penitenziaria; ad assumere, rispetto a segnalazioni che riguardino violazioni di diritti e prerogative delle persone private della libertà personale, le iniziative necessarie a salvaguardia dei diritti fondamentali della persona umana, anche ricercando e richiedendo ulteriori informazioni alle Autorità competenti interessate, dei protocolli d'intesa utili a poter espletare le sue funzioni anche attraverso visite ai luoghi di detenzione.



## **NUOVI SERVIZI E INTERVENTI**

### **Convenzione tra Tribunale di Napoli e Comune di Napoli**

Allo stato attuale è in corso la stipula di una nuova convenzione tra l'Amministrazione Comunale di Napoli, il Tribunale di Napoli e l'Ufficio Interdistrettuale di Esecuzione Penale Esterna Campania, resasi necessaria a seguito di notevoli modifiche legislative intervenute. Lo spettro di applicazione della misura dei lavori di pubblica utilità è stato fortemente ampliato negli ultimi anni andando a ricomprendere sia nuove e diverse fattispecie di reato che l'istituto della messa alla prova, per tale ragione è necessario procedere alla ridefinizione del servizio.

Si provvederà a pubblicare un Avviso Pubblico per individuare Enti del Terzo Settore che, in convenzione con l'Amministrazione, si rendano disponibili ad accogliere i lavoratori di pubblica utilità, in promozione del principio della sussidiarietà orizzontale.

### **Mi riscatto per Napoli**

Con riferimento al Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro di pubblica utilità "Mi riscatto per Napoli", si conta di potenziare le attività, visto anche il feedback molto positivo ricevuto rispetto al lavoro di piccola manutenzione del verde pubblico presso la VIII Municipalità svolto dai due detenuti del Centro Penitenziario "P. Mandato" di Secondigliano.

Inoltre allo studio c'è un accordo con il suddetto Centro Penitenziario per lo svolgimento di lavori di piccola manutenzione, supporto operativo e attività amministrativa e di segretariato presso il Dormitorio pubblico – oggi Centro di Prima Accoglienza di via De Blasis.

### **Percorsi di inserimento**

È emersa la necessità di strutturare interventi a favore delle persone che, al termine del periodo di detenzione, si trovano sprovvisti di dimora e assistenza. Per gli stessi s'intende avviare soluzioni auspica di programmare l'accoglienza in strutture di adibite che possano facilitare il reinserimento sociale e lavorativo.